Nella nostra vita, sempre più frenetica e piena di impegni, spesso non ci accorgiamo delle necessità di chi ci sta vicino. Come possiamo fare per avere lo stesso sguardo compassionevole che il samaritano ha avuto nei confronti di quell'uomo? E perché se ci è riuscito lui con un uomo a lui estraneo, a noi ci risulta così difficile anche con chi consideriamo amico?

Signore, quante volte ripensando adesso al mio passato ho fatto come il sacerdote e il levita, ho visto ma sono passato oltre, senza mettermi in gioco, "sporcarmi le mani" per il prossimo, ascoltarlo, aiutarlo anche solo con un gesto; hanno avuto il sopravvento il giudizio ed il pregiudizio e ho perso l'occasione di incontrarti lì in quel moment; aiutami ad avere presente sempre queste tue parole del vangelo perché così i miei occhi si apriranno veramente a te.

Che significa farsi prossimo?

E' bellissima la lettura del brano in questo modo: Ho sempre ascoltato spiegazioni del brano che mettono in luce la figura del samaritano per imitarlo quanto più possibile. Mai avevo pensato all'uomo che incappa nei briganti, mai avevo preso in considerazione il suo punto di vista, il suo ruolo nella parabola. Fa quasi paura mettersi nei panni dell'uomo perché è più facile pensare alla figura del samaritano. La solitudine dell'uomo "lasciandolo mezzo morto" è brutta, così come l'indifferenza del sacerdote e del levita. Ringrazio il samaritano per l'attenzione che ha avuto verso l'uomo e mi piace immaginare che in tante occasioni della mia vita anche io ho incontrato il samaritano. Mai piacerebbe essere samaritano per chi incontro ogni giorno che non siano per forza "persone della mia cerchia", ma come si fa a capire di essere samaritani ma / o anche sacerdoti e leviti?

Come si agisce da buon samaritano con chi, nonostante chieda aiuto, finisce poi per attaccarci?

E' più giusto perseverare o lasciare in pace chi non vuole essere aiutato?

Avere compassione è un tema di grande attualità. Ma cosa significa davvero avere compassione? Non è il superficiale "poverino!" o la lacrima momentanea, ma significa abbracciare il fratello prendere con sé quella persona e prendersene cura. Signore, fa' che riusciamo ad avere un cuore buono e grande come il samaritano, nei confronti di chi ci è vicino, affinché non vinca l'indifferenza ma regni la fratellanza.

Come si può essere buoni senza farlo solo in virtù del rispetto delle leggi (senza pensare di volerlo essere, ma essendolo e basta...)?

Dopo esserci trovati nella situazione dell'uomo ferito dai briganti, come possiamo capire quando siamo pronti a diventare come il samaritano? Come trovare il coraggio?

E' un mondo basato sulle apparenze, ormai, il nostro. Tutti cerchiamo di sembrare migliori agli occhi degli altri. Nel fare questo, però, allontaniamo il nostro cuore da ciò che è davvero importante. Fa' o Signore che il tuo amore ci svegli dal torpore, fa' che torniamo a preoccuparci del nostro prossimo senza lasciarci spaventare da come ci sembra. Ti prego, o Padre, prendici per mano e aiutaci a camminare di nuovo nella luce del tuo amore incondizionato.

Come riusciamo anche noi come il buon samaritano a trovare il coraggio e le forze per aiutare il prossimo specialmente se è in difficoltà o se non abbiamo buoni rapporti con lui? E come riusciamo a sapere se lo aiutiamo in modo giusto?

Come mettere tutto se stesso all'interno di un rapporto senza avere paura di essere traditi, feriti o delusi dalle altre persone?

Come fare ad instaurare un rapporto con un prossimo con cui non abbiamo intenzione di avere niente a che fare?

"Gesù è il nostro samaritano perché noi potessimo esserlo per gli altri". A volte sembra che né l'amore, né i buoni esempi possano sradicare l'egoismo e la cattiveria da questo mondo. Posso fare la mia parte ma non è abbastanza. Il mondo continua ad essere corrotto. Come può l'amore trionfare?

E' dura lasciarsi curare, farsi fasciare le ferite, accettare che qualcuno ti paghi l'albergo, bisogna proprio essere quasi morti e senza più il becco di un quattrino; per imparare ad amare è proprio necessario toccare il fondo?

Provo invidia per la compassione che ha il samaritano. Che tipo di allenamento dobbiamo fare per fasciare le ferite, caricare il prossimo sul nostro cavallo e condurlo all'albergo? Non penso che sia una cosa spontanea.

Come possiamo difenderci in un mondo pieno di persone come il sacerdote nel vangelo, che pensano di essere più vicine al Signore, ma poi nel momento di difficoltà vedono e passano oltre?

Gesù, in questo brano, stravolge le posizioni delle persone di cui ci fidiamo: nel momento del bisogno, coloro a cui avremmo affidato la nostra vita non rispecchiano più le nostre aspettative, tutt'altro! Se si comporta così chi ci è più vicino e ci delude profondamente, come si può fare a riporre la fiducia in chi non conosciamo affatto o in chi è completamente estraneo all'ambiente per noi più familiare?